

todeschi schiopeti, li mandorno da me, et cussi il signor Antonio ancora mi mandò a dir che li aviase subito alcuni de li mei schiopetieri, il che subito fezi, de maniera che con suo danno rimasero de fuora, et sono per rimaner.

Hoggi, a li 9, li nostri sono ussiti fora a Santo Stephano, hanno schafamuzato con francesi et morti alcuni de loro. De nostri ferito uno todesco et uno spagnol, quali credo morirano.

Papia, 9 Januarii.

A li 10 vene uno spione nostro da Lodi, et era sette di che era partito con nove, et in quanto francesi vanno dicendo haver impichato 5 nostre spie, questo è falso, perchè niun de nostri non escono se no vedemo sicuro il viaggio. De le mine similmente che dicono haver fatto, se ne mentono, perchè non pono dar de la zappa in terra che non li vediamo et sapiamo; lasatili pur zanzar et trovar varie investigative et cose, che in Pavia non sono per intrare. Vi prego ben a sollicitare che nostri eschano, perchè il tempo lo chiede, non già che ne rincresca.

A li 11 da matina, a Santo Stefano, prendesemo doi, et a la sera doi altri, quali tutli dicono che nostri sono ussiti, et che francesi gli hanno mandato in Santo Angelo cavali 500, et 3 boche de artelaria.

A li 12 altro non è stato. Noi sempre havemo ateso a reparare et fortificare. Il nostro signor Antonio è quasi guarito. Il colonello è pur molto amalato. In Pavia molti moreno. Missier Gentile, missier Zampiero, Eustasio e altri sono morti; del resto stemo ben, a voi mi aricomando.

Papia, 12 Januarii.

277* *A di 21.* La matina, la note piovete assai et cussi questa mattina pioza. Il tempo è vasto e fa grandissimi fangi.

Vene in Collegio il Legato del Papa insieme con lo episcopo Borgese, per causa de certi preti di ville di bergamascha, volendo pagi le decime del clero, et non hanno intrada ferma e li populi li pagano, unde la Signoria terminorono che non pagasseno le decime li preditti preti.

Di Cremona, vidi lettere di l' orator Venerier, di 19. Come heri parti de li il cavalier Bilia con quel yspano per venir a la Signoria nostra. È lettere di Lodi di eri al signor Duch. Come li cesarei fanno ogni provision per dover ussir de Lodi, sicome dicono voler far. Et il ducha de Al-

bania se intende dia ritornar in campo; nè di Pavia altro si ha.

Di Crema, di 18, hore 5 di nocte. Hozi non è ritornato alcun suo explorator dil campo. Dubita procieda per esser le strade rotte, sì da le gente cesaree come da li contadini, sì che serano difficoltà a poter andar al ditto campo et ritornar. Questa notte passata et hozi hasse sentito tirare molti colpi de artellaria a la volta de Pavia, et si iudica facino batteria. Scrive, di Crema è passato lo illustrissimo signor marchese da Pescara. È andato a Soresina per far levar la maggior parte de le gente d'arme che sono allogiate in quelli contorni; le quali li zorni passati per persuasione dil capitano Archone non si hanno voluto levare. Et scrive, hozi uno yspano venuto li a Crema li ha ditto, che li primarii de le prefate gente, hanno iurato sopra l'ostia sacrata de non levarsi de li se non harano bona parte del suo servito. Alcuni capi di squadra italiani ben conosciuti da esso Podestà, che erano al servizio de li cesarei, li affirmano, che le due parte de li fanti italiani che erano cum loro sono partiti, et la maggior parte andati al campo francese, et il tutto per non haver danaro alcuno, et hanno promesso servire fino alli 10 dil mese futuro. Li lanzinechi sono stà pagati per quanto li ha refferito uno suo nuntio venuto da Lodi; nè altro li ha riportato esser da novo de li.

Da Brexa, dil proveditor general Pexaro, di 19. Zerca denari etc. E li cesarei dicono al tutto voler uscìr di Lodi, et par il Christianissimo re habbi mandato uno araldo al Vicerè a dirli vengi quando el vol in campagna, che lui in persona verà a far la zornata.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la Zonta, e 278 fo prima fato il parentà di sier Filippo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, maridato in la fia de sier Antonio da cha' da Pexaro qu. sier Lunardo.

Fu preso, in questo Consejo di X, una gratia a li debitori di la mercantia dil dazio di l'anno condutor qual perdè etc. *videlicet* di pagar di contadi tra loro ducati 1000, con altre clausole, e pagar li debitori boni dil datio e di cativi (?) con danari di Monte vechio etc.

Fu preso una parte, che *de coetero* non si possi più meter alcuna gratia in el Consejo di X per danari, se prima il processo non sia leto davanti i Cai di X, *ut in ea*.

Fo mandà in campo ducati 4000.

A di 22, Domenega. Fo gran pioza. La mati-